

**Omelia di mons. Antonio Napolioni
Vescovo di Cremona**

**Cappella di Cremona Solidale
31 gennaio 2016**

**Messa di affidamento
del ministero episcopale
alla Vergine del Sacro Fonte**

A Caravaggio per consegnare a Maria la sete di Dio

Credo che ogni domenica, ma forse anche ogni giorno, qui a Caravaggio è come celebrare la festa della mamma. Fortunatamente, è un festa che non serve a far guadagnare soldi in più a qualcuno. Siamo qui a far festa perché abbiamo bisogno della mamma.

Quella di oggi, per noi, è un'esperienza di maternità. Per me in modo del tutto speciale. Lo ha ricordato la prima lettura (Ger 1,4-5.17-19): «Prima di formati nel grembo materno ti ho conosciuto». Ieri sera, nella cattedrale di Cremona, in questo grembo materno che è la Chiesa, di cui Maria è membro eminente, attorniato da tante altre membra, ho accolto una nuova chiamata.

Un rapporto stretto con la Madre

Quando un sacerdote è chiamato all'episcopato, tra le prime cose concrete – a volte anche strane – deve pensare allo stemma, perché va sulla carta intestata e sul portone del palazzo: esso serve in un certo senso come una sigla. Io ho messo in evidenza il sole – che è Gesù - e poi un giglio argentato, su fondo rosso, preso dallo stemma di Paolo VI. Quel giglio rimanda a Maria, ma anche alla Chiesa, di cui Maria è immagine e madre. Ricorda pure lo scoutismo, in cui sono stato formato, e infine richiama il nome Antonio, che rimanda al fiore. Tutto ciò prende luce e vita da Gesù, che è il frutto più bello dell'amore di Dio.

Noi che facciamo ogni giorno esperienza della nostra fragilità - la nostra esistenza è breve e le nostre mamme dalla terra vanno in cielo, la mia è in cielo già da tanti anni – abbiamo bisogno di una madre che dal cielo guardi con amore la terra e la colmi di speranza.

Noi italiani siamo un popolo un pò “mammoni”, ma rischiamo di rovinarci e non avere un futuro se non stimiamo davvero la donna come sposa e come madre. Non per lasciarla in un angolino, ma perché sia esaltata la sua capacità di rendere l'uomo più uomo. Come dice Papa Francesco, la moglie renda il suo sposo sempre più uomo, così come il marito deve rendere la sua sposa sempre più donna. Siamo fatti per realizzarci insieme in questa armonia che, nonostante il male, Dio vede sempre possibile e ricostruisce nei nostri cuori.

Ecco, io sono qui con la mia storia, fatta anche di un preciso rapporto con la mamma che è Maria.

La casa, la luce, la strada...

Sono cresciuto in una famiglia in cui non si diceva il Rosario tutte le sere. Mi ci è voluto un po' a impararlo e devo dire di non aver ancora imparato tutta la lezione. Certamente, le donne di casa, magari di nascosto, sapevano pregare Maria.

Vengo da una regione che ha al suo centro il santuario di Loreto. Ma ce ne ho messo di tempo per affezionarmi ad esso. Qualche settimana fa ero proprio nella Santa Casa: *la Madonna della casa*. Sapete come è fatta quella casa? Ha solo tre pareti: sono le tre pareti staccate dalla grotta di Nazareth e portate sulla “collina dell'alloro”, da cui viene il nome Loreto. Non c'è il pavimento, non c'è il soffitto e c'è un lato aperto. È una casa a forma di abbraccio aperto. Che bello, allora, pensare così anche alle nostre case!



Certo, la paura dei ladri fa mettere serrature e allarmi, il cane lupo e non so quant'altro; le stesse forze dell'ordine raccomandano prudenza e vigilanza. Ma i nostri cuori, le nostre famiglie, le nostre relazioni, le viviamo a braccia aperte o a pugni chiusi? Siamo capaci di tendere la mano o di ritrarla? Qui si gioca una grande scommessa dell'educazione che diamo ai nostri bambini e ragazzi!

Nella mia piccola diocesi di Camerino, la Madonna è venerata come Santa Maria in Via: la *Madonna della strada*. Non è esclusivo degli scout poterla chiamare così. Gesù è la via! E quando ci smarriamo e non sappiamo dove sbattere la testa, quando sembra che non si apra più una strada, Maria ce la riapre, ci consegna il Figlio, ci rialza se siamo caduti, ci fa ritornare sulla retta via e ci dà motivazioni e cuore aperto al dono dello Spirito.

Per cinque anni, poi, sono stato parroco a San Severino Marche. Lì, il santuario mariano è dedicato alla *Vergine dei lumi*. La casa, la strada... ci voleva anche la luce. Non solo perché c'è un bel santuario ricco di richiami alla luce, ma perché veramente Cristo luce del mondo può risplendere nei nostri cuori solo perché Maria ce l'ha donato.

Incontro alla Fonte

Finalmente, oggi sono qui alla fonte. È bellissimo questo titolo: *S. Maria del fonte*, che tocca un'esperienza non solo materiale e simbolica, di bere l'acqua, ma un'esigenza profonda del nostro cuore. Abbiamo sete! "L'anima mia anela a te come terra deserta, arida, senz'acqua" (cfr. salmo 62). Perché i cristiani proprio la domenica proclamano questo salmo? Perché il vuoto del nostro cuore non è maledetto! Lo è quando è intasato di cose, di pensieri, di attaccamenti, di paure. Che bello il cuore di un bambino, il cuore di una persona semplice, il cuore di chi è vuoto di sé, come Maria, e fa spazio totalmente alla Parola di Dio e all'amore dei fratelli. Per far questo occorre che noi assaporiamo la sete, accettiamo la povertà, sperimentiamo il bisogno e veniamo qui a consegnare questa sete a Colei che è sorgente sovrabbondante di grazia e di amore di Dio.

C'è un piccolo canto che si fa nella comunità di Taizé: «*Di notte andremo, di notte, per incontrare la fonte: solo la sete c'illumina, solo la sete ci guida*».

Ricordo che, una volta, con un gruppo di scout avevamo perso la strada e non trovavamo una fonte per dissetarci. Ce l'avevano indicata, ma qualche volta capita di trovarla secca o di non trovarla affatto. Che fare? Ci si ferma lo stesso, se non si ha l'acqua? No, non si può: si cammina ancora. È la sete che spinge a camminare finché non si trova la fonte. E allora, stasera, chiediamoci: siamo qui da assetati o siamo qui da stanchi, sazi e disperati?

Signore, Maria, Santi del Cielo, i nostri papà e le nostre mamme che ci hanno già preceduto: invochamoli tutti! Coloro che hanno conosciuto la potenza di questa sorgente e ce l'hanno consegnata, facciano di noi uomini e donne assetati di giustizia, di pace, di verità e di amore. E Maria farà di noi il suo grembo vitale, la Chiesa madre, capace di rendere gli uomini e le donne di oggi e di domani portatori di speranza.

